

Mentre si alternano le voci sulla sostanza delle conversazioni

Un'intervista di Luis Corvalan

Nuovi colloqui tra Kissinger e Van Thieu Bombardamenti a tappeto presso Saigon

I piani della destra cilena stanno «entrando in coma»

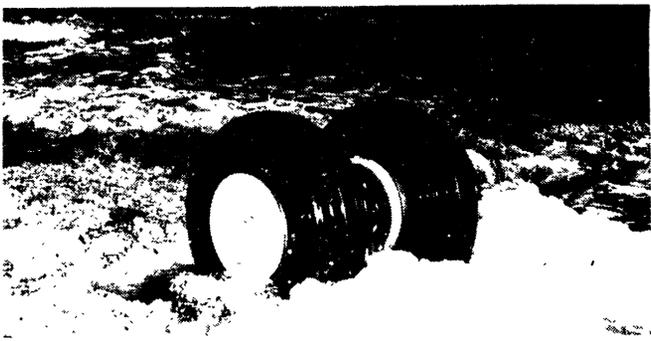
Il consigliere di Nixon si è recato anche a Phnom Penh - Un piano di pace per il Laos presentato dal Fronte patriottico «Time» pubblica il testo di un presunto accordo - Il fantoccio di Saigon riconferma l'opposizione a un governo di coalizione

Il segretario del PC sottolinea il fallimento del tentativo di paralizzare la vita del Paese - L'opposizione guarda con sfiducia alle elezioni del prossimo marzo

Il bimotore greco precipitato in mare presso Atene

SONO 34 LE VITTIME DEL DISASTRO AEREO

19 i superstiti - Il turbocella è stato colpito da un fulmine nel corso di un temporale



ATENE — Una ruota binata del carrello d'atterraggio dell'«YS 11» precipitato sabato notte nel tratto di mare antistante l'aeroporto, portata a riva dalle violente ondate. (Telefoto AP)

ATENE, 22 ottobre. Sono 34 le vittime del disastro aereo verificatosi ieri sera a pochi chilometri dall'aeroporto di Atene, mentre 19 sono i superstiti. Lo ha comunicato questa mattina, la direzione «Olympic Airways». Tra i morti sono quattro stranieri, tre inglesi ed un sud-africano, che rientravano da una vacanza trascorsa nell'isola di Corfù.

Dall'alba di stamane mezzi della marina militare hanno affiancato le imbarcazioni che per tutta la notte avevano perseguito le ricerche, ostacolate spesso da una fitta nebbia. Dal promontorio di Gifada, davanti alla spiaggia di Fila, di proprietà di un collegio per orfani, è visibile stamane una parte della fusoliera dell'aereo, per tre quarti sommersa in acqua e completamente capovolta.

I superstiti sono stati condotti all'ospedale ortopedico di Vula, a pochi chilometri dal luogo del disastro. Una hostess, rimessasi dallo choc racconta: «Un chiarore improvviso ci ha accesi mentre stavamo compiendo la manovra di atterraggio. Lo schianto in mare, un'acqua giallognola che entrava dagli oblò e poi un buio pesto e un frastuono indescribibile».

Una passeggera, una ragazza di 20 anni di Atene, Irene Sikiriadi, aggiunge: «Mi

sono trovata davanti ad un'uscita di sicurezza senza la possibilità di uscire a causa della pressione dell'acqua che entrava invece da altre parti. In quell'incubo di corpi, di valigie e di poltrone nuovo all'interno dell'aereo come potevo e trattenevo una hostess con una mano per non lasciarla scivolare».

Il fulmine che ha colpito l'aereo, un turbocella di fabbricazione giapponese «YS-11», ha probabilmente mandato in pezzi un motore. Tre dei quattro membri dell'equipaggio si sono salvati. Il comandante Telemachos Thomadakis stamane non aveva ancora potuto essere interrogato perché sotto choc.

La torre di controllo dell'aeroporto aveva segnalato la normale partenza del velivolo alle 19.30. Al passeggeri era stato notificato un ritardo sull'arrivo di 15 minuti, ma il violento temporale che imperversava nella zona.

Oggi i sommozzatori hanno perseguito il lavoro per riportare a galla l'aereo e per estrarre i cadaveri ancora racchiusi all'interno. Alcuni dei superstiti sono stati colpiti da choc e alcuni hanno subito lesioni dovute all'impatto dell'aereo contro il mare e agli urti contro gli oggetti del pontone su cui quali sono stati sbattuti dalle onde dopo aver raggiunto a nuoto la riva.

SAIGON, 22 ottobre

Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha avuto una giornata movimentata in una mattinata. È riuscito, per la quarta volta e per quasi due ore, con il Presidente fantoccio Van Thieu. Poi è partito per Phnom Penh dove ha avuto un colloquio di alcune ore con l'altro fantoccio locale, Lon Nol. Infine è tornato a Saigon restandosi di nuovo da Van Thieu per un quinto colloquio, anch'esso di quasi due ore. Nel viaggio a Phnom Penh egli era accompagnato dal sottosegretario di Stato William Sullivan, che nei due giorni precedenti era stato a Vientiane ed a Bangkok per colloqui con i dirigenti locali.

Sulla sostanza dei colloqui, naturalmente, nulla è stato detto. Secondo fonti del governo fantoccio, USA e Saigon diramerebbero una dichiarazione comune prima delle elezioni presidenziali del 1973. I colloqui, secondo i quali, espongono le loro «condizioni» per una tregua nel Sud Vietnam. Intanto, la ragnatela di Stati Uniti e Vietnam ribadito l'opposizione a un governo di coalizione.

Van Thieu è ora impegnato in uno sforzo disperato per dimostrare di avere dietro di sé un qualche seguito. Oggi si è conclusa la grossa operazione bandiera, consistente nell'obbligo per tutti di dipingere la bandiera del regime sulla facciata di ogni casa, per dimostrare l'ampiezza del consenso al regime. Ma il consenso, come rileva l'invitato del londinese Observer, è inesistente, mentre anche la Chiesa cattolica, «delicatamente guidata dalla sua gerarchia e aiutata da suggerimenti da Roma, sembra ormai resistere con qualsiasi soluzione che ponga fine alla guerra. Questo è l'avvenimento politico più importante nel Sud Vietnam da quando, tre o tre anni, e non è tale da favorire i duri».

Mentre a Phnom Penh il regime faceva sapere, non si sa con quanto fondamento, di avere «raggiunto un accordo di principio» per convocare il congresso di resistenza cambogiana, nel Laos il Fronte patriottico faceva conoscere il piano per una soluzione pacifica del problema laotiano presentato dal consesso ai colloqui apertisi a Vientiane. Il piano prevede l'evacuazione degli americani dal Laos, il ritiro del personale del fuoco, la modifica della Costituzione ed elezioni generali per formare l'Assemblea nazionale e un governo di coalizione a tre componenti. Gli USA dovrebbero riconoscere i danni e delle distruzioni causate dal 1964 e il Laos non accetterebbe alcuna alleanza, trattato o base militare straniera.

Intanto i B-52 americani hanno continuato a bombardare a tappeto i dintorni di Saigon: dieci volte in una notte, più numerose incursioni sul resto del Sud e otto sul Nord, sul cui territorio sono state lanciate anche 220 incursioni dell'aviazione tattica.

Le forze di liberazione hanno martellato coi razzi la grande base degli americani e dei fantocci di Bien Hoa, a 25 km. a nord di Saigon, e numerose altre postazioni militari e nemiche. Combattimenti continuano a nord di Saigon, fin nei pressi di An Loc, tuttora accerchiata.

NEW YORK, 22 ottobre

Gli ambienti ufficiali americani stanno esaminando con grande attenzione il testo dell'intervista rilasciata da Pham Van Dong alla rivista Newsweek. In essa il Primo ministro della RVN ha affermato che «i negoziati sono in una fase estremamente importante. Noi abbiamo fatto tutto ciò che era umanamente possibile per una conclusione coronata da successo, e ciò significa pace con indipendenza e libertà. E' possibile per noi abbiamo combattuto per quasi tre decenni».

Secondo Newsweek, un accordo comprenderebbe tre fasi: cessazione del fuoco seguito da un totale ritiro militare USA; discussioni dirette tra amministrazione di Saigon e GRP per la creazione di un governo di coalizione a tre: elezioni di un nuovo Parlamento sud-vietnamita.

Il settimanale Time, dal canto suo, pubblica quello che viene definito un accordo di principio raggiunto a Parigi tra Kissinger e Le Duc Tho. Secondo questo testo, si dovrebbe una cessazione del fuoco con «congelamento delle forze sul posto» e fine di ogni attività militare; successivamente si avrebbero i negoziati sul ritiro di tutte le forze USA e sul rilascio dei prigionieri; seguirebbero i negoziati tra Saigon e GRP per la creazione di un governo di coalizione a tre: elezioni di un nuovo Parlamento sud-vietnamita.

La notizia della convocazione della riunione ha notevolmente alimentato le voci sull'imminenza di un accordo tra la RDT e la RFT sul reciproco riconoscimento. «Willy Brandt ha affermato oggi che «l'incontro dei rappresentanti delle quattro potenze non significa necessariamente che le due Germanie abbiano concluso i loro negoziati».

Nonostante la dichiarazione del Cancelliere federale, il radio e la televisione di Bonn collegano l'incontro di domani con la possibilità di una conclusione positiva di un accordo tra RDT e Bonn.

Franco Petrone

E' giunto con un gruppo di 28 uomini d'affari

Colloqui a Mosca del ministro degli Esteri giapponese

MOSCA, 22 ottobre

Il ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ohira è giunto in visita a Mosca per una serie di colloqui con Gromiko ed altri dirigenti sovietici.

La visita di Ohira, pur non essendo stata ufficialmente preannunciata, non ha colto di sorpresa gli osservatori a Mosca. Il 30 settembre scorso, infatti, fu lo stesso Premier giapponese Tanaka, rientrato dal suo viaggio in Cina, a parlare di una imminente presa di contatto con l'Unione Sovietica. I temi di discussione tra le due parti non mancano. Essi, a quanto ha indicato lo stesso Ohira, sono al-

meno tre: la situazione in Asia, il trattato di pace tra i due Paesi, lo sviluppo della collaborazione economica. Per la collaborazione economica, infine, già oggi il Giappone occupa il primo posto nel commercio sovietico con i Paesi capitalisti sviluppati. Ma i rapporti potrebbero raggiungere ben altre dimensioni se si concludesse l'accordo di cui da tempo si parla, e cioè la costruzione in comune del gigantesco oleodotto transiberiano che unirebbe i giacimenti petroliferi di Tyumen con il Mar del Giappone. Non è un caso forse che al seguito di Ohira vi siano, si dice, ventotto uomini d'affari giapponesi.

Colpo di mano di quattro persone

Dirottato un aereo turco su Sofia

SOFIA, 22 ottobre

Un Boeing 707 dell'aviazione civile turca in volo tra Istanbul e Ankara è stato dirottato su Sofia da quattro persone armate dopo uno scontro a fuoco con l'equipaggio, durante il volo sul territorio turco. Gli autori del dirottamento, non appena l'aereo ha preso terra nell'aeroporto della capitale bulgara, hanno minacciato di far saltare l'apparecchio con tutti i 65 pas-

saggeri a bordo qualora le autorità turche non liberino Ziya Yilmaz, un esponente del «esercito di liberazione del popolo turco» condannato a morte.

Il governo turco — si apprende da Ankara — si è subito riunito in seduta straordinaria per decidere il da farsi, ma si lascia comprendere che la risposta sarebbe stata certamente negativa.

La televisione bulgara ha

DAL CORISPONDENTE

SANTIAGO DEL CILE, 22 ottobre

In una intervista al SIGLO il segretario del partito comunista cileno, Luis Corvalan afferma che gli intenti di prolungare in alcune categorie scioperi o paralisi di attività «sono gli ultimi sforzi della reazione per modificare la situazione» e che «chiunque ragioni in modo sedizioso è condannato al fallimento». «Il loro movimento è entrato in coma. Hanno voluto paralizzare il paese e non ci sono riusciti». Corvalan ricorda quindi che nelle industrie e nelle miniere del paese si è continuato e si continua a lavorare normalmente e che «migliaia di piccoli e medi industriali non hanno nessun interesse a chiudere le loro fabbriche e quindi le hanno fatte funzionare insieme con gli operai». La DC ha ottenuto che il sindacato nazionale contadino, da essa influenzato dichiarasse lo sciopero ma «è stata ridicolizzata poiché solo in sessantatré poderi di assegnatari della riforma agraria, su cinquemila che ne esistono, ci si è astenuti dal lavoro. E così, nelle province di Santiago e Valparaiso è stato dichiarato uno sciopero dei medici, ma ospedali

e policlinici funzionano».

Lo sciopero è stato effettuato e ha causato «seri danni all'economia» solo nel settore trasporti. «E' possibile — ha continuato Corvalan — che le conseguenze della paralisi degli autotrasporti si facciano sentire ancora di più nella prossima settimana. La chiusura del commercio è stata invece parziale e il danno economico è stato contenuto. I commercianti stessi, i quali prima o poi ne chiederanno conto agli attuali dirigenti dell'Associazione». «Il movimento ha carattere sedizioso e si proponeva di rovesciare il governo — afferma più avanti il compagno Corvalan — non attraverso un colpo di stato di tipo militare, perché le forze armate sono leali alla Costituzione, alle leggi al governo, ma mediante appunto la paralisi di tutte le attività. In questo modo cadde il governo Ibanez del 1931. L'errore è stato di credere che la storia potesse ripetersi. Non si è tenuto conto del fatto che il governo Allende, a differenza di quello di Ibanez, ha un ampio appoggio popolare e che la maggioranza del paese, compresa gente dell'opposizione, non chiede perturbamenti costituzionali. La Democrazia cristiana ha fatto una giravolta. Per molto tempo aveva dichiarato di essere contro la sedizione e di voler riconquistare il governo con mezzi costituzionali, ma ora i suoi dirigenti si sono uniti alla politica sediziosa del Partito nazionale che è quello che oggi dirige l'opposizione. E' evidente questa posizione della DC è contraria alle convinzioni della maggioranza dei suoi militanti».

Alla domanda se il ricorso a queste azioni da parte della destra dimostra che in essa non c'è più fiducia nelle elezioni, come mezzo per risolvere i problemi politici del paese, il dirigente dei comunisti cileni ha risposto: «Sì, tutto indica che le forze reazionarie e l'imperialismo sono giunti alla conclusione che i piccoli fatti di poteri cancellare con le elezioni del marzo prossimo sono calcoli campati in aria. Essi sognavano di ottenere i due

terzi nel parlamento, ma dopo le elezioni di Coquimbo, della CUT, delle università e dopo la manifestazione di massa del 4 settembre scorso, si sono resi conto che, nonostante tutte le difficoltà, gli aumenti di prezzi e gli errori che abbiamo commesso, questo governo conta su un appoggio molto solido. I lavoratori si rendono conto che la nostra lotta non è per i loro interessi: sono un prezzo cioè che vale la pena di pagare per ottenere definitivamente l'annullamento degli sfruttatori: sono un prezzo cioè che vale la pena di pagare per ottenere definitivamente l'annullamento degli sfruttatori. Per questo gli ultrareazionari hanno tentato e tentano di imporsi scegliendo le vie tortuose percorse in questi giorni. Potranno venire ancora giorni difficili, però, in definitiva, vinceremo noi. Usciremo più forti da questa stretta. Nel corso della lotta abbiamo dato colpi al nemico, gli abbiamo requisito alcune fabbriche e aziende. Continueremo ad avanzare».

Guido Vicario

Allende: «Il 95 per cento del Paese è in piena attività»

SANTIAGO DEL CILE, 22 ottobre

Il Presidente Allende ha tenuto ieri sera una conferenza stampa nel corso della quale ha sottolineato che le serrate e le agitazioni sediziose promosse dalla destra non hanno paralizzato il Paese. Si è trattato di «attentati fascisti» contro gli interessi del Cile, che non hanno raggiunto lo scopo: «Il 95 per cento del Paese è in piena attività», ha detto Allende, il quale ha sottolineato che «soltanto i lavoratori possono paralizzare il Cile e i lavoratori si sono rifiutati di appoggiare lo sciopero della destra».

Secondo il Presidente, nei primi giorni della settimana si tornerà alla normalità.

Concluso il III congresso del partito socialista unificato (SEW)

Crescente influenza comunista tra i giovani di Berlino Ovest

Gli ambasciatori delle quattro potenze si riuniscono oggi a Berlino alla vigilia della ripresa dei negoziati tra i due Stati tedeschi

DAL CORISPONDENTE

BERLINO, 22 ottobre

Si sono conclusi oggi i lavori del terzo congresso del Partito socialista unificato di Berlino Ovest (SEW). Al congresso hanno partecipato 418 delegati in rappresentanza degli 8.000 iscritti e le delegazioni dei partiti comunisti dell'URSS, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, della Francia dell'Italia. Nella sua relazione, il presidente del partito, compagno Danielius, ha salutato i processi positivi in corso in Europa e in particolare la conclusione dei trattati di Mosca e di Varsavia e l'accordo firmato dalle quattro potenze sullo «status» giuridico della parte occidentale dell'ex capitale del Reich. Il Presidente della SEW ha sottolineato inoltre la necessità di rispettare «la lettera e lo spirito dell'accordo quadripartito» nel quadro di una riconferma del carattere autonomo della parte occidentale di Berlino, del suo completo e definitivo sganciamento dalla Repubblica federale tedesca e della necessità di sviluppare relazioni di amicizia e di buon vicinato con la Repubblica democratica tedesca.

Intanto è stato confermato che domani, nei locali della commissione di controllo di Berlino Ovest, inizieranno gli incontri tra gli ambasciatori delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

La notizia della convocazione della riunione ha notevolmente alimentato le voci sull'imminenza di un accordo tra la RDT e la RFT sul reciproco riconoscimento. «Willy Brandt ha affermato oggi che «l'incontro dei rappresentanti delle quattro potenze non significa necessariamente che le due Germanie abbiano concluso i loro negoziati».

Nonostante la dichiarazione del Cancelliere federale, il radio e la televisione di Bonn collegano l'incontro di domani con la possibilità di una conclusione positiva di un accordo tra RDT e Bonn.

Franco Petrone

pagno Anselmo Gouthier, membro del Comitato centrale del nostro partito, accolto da calorose manifestazioni di simpatia per il PCI, aveva parlato ai congressisti il sabato del PCI, sottolineando che l'unità dei lavoratori nei vari Paesi del mondo capitalistico contro il comunismo, il capitalismo internazionale, va estesa e rafforzata e deve raggiungere nuovi livelli.

Il nostro convincimento — ha detto tra l'altro il compagno Gouthier — che elemento decisivo perché questa unità divenga una realtà è lo stabilirsi di rapporti più ampi tra tutte le forze di sinistra dell'Europa. Dopo aver sottolineato l'impegno del Partito comunista italiano nella lotta per la pace e per la liberazione dei popoli dell'Indocina, il compagno Gouthier ha illustrato la portata, il valore e il significato delle lotte in corso in Italia per una profonda trasformazione della situazione politica ed economica, per uno sviluppo democratico e socialista del nostro Paese. Il compagno Gouthier ha auspicato inoltre che l'Italia, come molti altri Paesi occidentali, riconosca finalmente la realtà rappresentata dalla Repubblica democratica tedesca.

Intanto è stato confermato che domani, nei locali della commissione di controllo di Berlino Ovest, inizieranno gli incontri tra gli ambasciatori delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale.

La notizia della convocazione della riunione ha notevolmente alimentato le voci sull'imminenza di un accordo tra la RDT e la RFT sul reciproco riconoscimento. «Willy Brandt ha affermato oggi che «l'incontro dei rappresentanti delle quattro potenze non significa necessariamente che le due Germanie abbiano concluso i loro negoziati».

Nonostante la dichiarazione del Cancelliere federale, il radio e la televisione di Bonn collegano l'incontro di domani con la possibilità di una conclusione positiva di un accordo tra RDT e Bonn.

Franco Petrone

Una giornata col tuo Campione CalcioConcorso duplo+brico



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'allenamento fino a sera. Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del «cuore» o migliaia di palloni da football in cuoio. Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e brico. E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito. è un'idea FERRERO

MEDICOL GAPEL G-ACTIVE
SanFort
POTENTE BENEFICO per la SALUTE DEI CAPELLI
Usato e consigliato dai grandi Maestri dell'Acconciatura
In vendita nelle farmacie e migliori profumerie
Unico distributore per l'Italia: FAY-BEL VIALE MARCHE, 40 Tel. 606.922 - 600.183 MILANO